

# PetNet Magazine

COPIA  
GRATUITA

## Alimentazione

*Inseriamo lo yogurt  
nella dieta del nostro pet*

## Gli "esotici"

*Come ospitare una  
tartaruga in casa*

# Sussurrare ai cavalli

*Un modo naturale di vivere l'equitazione*



# Se la pulce salta dal cane all'uomo



Dr. Mario Principato  
Responsabile Scientifico  
Centro di Ricerca Umaita, Perugia

Gli animali domestici e i loro ectoparassiti all'origine di alcune patologie umane. Come rilevare i focolai di infestazione nelle abitazioni?

Come è noto, gli animali domestici possono ospitare degli ectoparassiti, perlopiù insetti ed acari, i quali, pur essendo specie-specifici, sono in grado di attaccare l'uomo, soprattutto all'interno delle abitazioni. È il caso, per esempio, delle pulci, insetti ematofagi ben conosciuti del cane e del gatto, ma ben noti anche per le grandi lesioni strofuloidi che sono in grado di causare sull'uomo, prevalentemente a livello dei polpacci. Pochi sanno che la pulce responsabile di tali lesioni è *Ctenocephalides felis felis*, una specie propria del gatto, la quale può parassitare non solo i felini ma anche i cani. Essendo un parassita che si muove velocemente all'interno del mantello, è talora difficile accorgersi della sua presenza; essendo, inoltre, un ectoparassita temporaneo, spesso si allontana dal proprio ospite e si porta attivamente nell'ambiente. Quando lo si ritrova all'interno di una stanza di casa, sul letto o sul divano, soprattutto se in assenza del cane o del gatto, esso frequentemente punge l'uomo provocandogli decine di lesioni, tutte molto pruriginose, caratterizzate da una microvescicola centrale che ben presto si rompe a causa del grattamento, lasciando una microscopica ferita, ampiamente circondata da un persistente alone eritematoso.

In questo caso, come è noto, la lotta antiparassitaria deve essere rivolta non soltanto all'animale, ma anche e soprattutto all'ambiente.

Tutti i veterinari sanno, però, che le pulci non sono gli unici artropodi parassiti degli animali domestici in grado di attaccare l'uomo, ma ne esistono anche degli altri, più piccoli, quasi invisibili ad occhio nudo, che vivono tra i peli degli animali, spesso sulla cute del dorso e dei fianchi. Ci riferiamo agli acari del genere *Cheyletiella*, ectoparassiti del cane e del gatto, in grado di provocare un gran numero di lesioni strofuloidi nell'uomo, soprattutto sul torace, sull'addome e sulle braccia. Sono due le specie che più frequentemente causano tali dermatopatie: *Cheyletiella blakei* propria del gatto (frequente soprattutto in quelli a pelo lungo) e *Cheyletiella yasguri* tipica del cane (diffusa soprattutto nei siberian husky). Ne esiste una terza specie, *Cheyletiella parasitivorax*, propria del coniglio, che, però, è meno aggressiva e di rado provoca lesioni nell'uomo. Ebbene, questi acari, pur essendo specie-specifici e strettamente legati all'ospite, causano fre-

quentemente nell'uomo dermatopatie, a volte anche gravi. Dobbiamo rilevare che la parassitosi, comunemente nota come "Cheyletiellosi", non determina quasi mai negli animali domestici delle lesioni clinicamente evidenti; il mantello appare normale, lucido, integro e, il più delle volte, non c'è forte prurito. Per tale motivo non ci accorgiamo di nulla e teniamo, quindi, il gatto sulle nostre gambe quando ci sediamo e lo accarezziamo, lasciando che salga su poltrone e divani, se non addirittura sul letto. Qui gli acari, che normalmente si muovono liberamente sul pelo dell'animale, cadono tra le lenzuola e le coperte, permanendovi attivi e ben vitali per una decina di giorni. Proprio in tale periodo gli acari attaccano l'uomo, causandogli prurito e soprattutto delle piccole lesioni, a volte estremamente numerose e persistenti. Dunque, come vediamo, non soltanto l'animale direttamente può essere causa di lesioni per l'uomo, ma anche indirettamente l'ambiente da esso frequentato. Proprio l'ambiente, talvolta, è la principale fonte di contaminazione. Si pensi alle zecche dei piccioni (*Argasidae*) o dei nostri stessi animali domestici (*Ixodidae*), che trovano negli anfratti della nostra abitazione un rifugio sicuro dove deporre le proprie uova o dove rintanarsi in attesa di nutrirsi del sangue di un animale o, in sua assenza, del sangue dell'uomo. Possiamo chiederci: "Ma non si tratta di parassiti specifici degli animali? Cosa c'entra l'uomo?" Ebbene, dobbiamo ricordare sempre la seguente regola, ben nota ai parassitologi: "In assenza dell'ospite proprio, molti parassiti perdono la propria specificità parassitaria e si adattano anche a un ospite improprio qual è l'uomo". Ciò è di fondamentale importanza per comprendere le strette relazioni che esistono tra l'ambiente indoor, gli animali domestici e l'uomo. A volte, persino i minuscoli acari che provocano la rogna del cane e del gatto (*Sarcoptes scabiei* e *Notodres cati*), pur essendo strettamente specie-specifici, possono provocare lesioni cutanee nell'uomo. Anche in questo caso, contrariamente a quanto erroneamente si crede, l'ambiente ha un ruolo importante, in quanto è proprio l'ambiente domestico nel quale viviamo ad essere contaminato con le uova e le larve di questi parassiti. Se l'animale ha sostato sul letto, sul divano, su una seggiola o se, più semplicemente, lo abbiamo accarezzato o tenuto in braccio, è possibile che i nostri abiti siano stati contaminati e che, nei giorni seguen-





ti, iniziano a manifestarsi lesioni strofuloidi sulla cute del nostro corpo. Animale e ambiente domestico sono dunque in stretta relazione e insieme costituiscono un'importante fonte di contaminazione per l'uomo.

Non dobbiamo, inoltre, dimenticare che i luoghi stessi dove riposano gli animali sono spesso fonte attrattiva per artropodi c.d. "a vita libera", che, prima o poi, finiscono per interagire con l'uomo. Si pensi agli acari del genere *Dermatophagoides*, causa di problemi respiratori nell'uomo e, persino, di asma bronchiale; si pensi agli acari del genere *Glycyphagus* o *Lepidoglyphus*, causa, oltre che di prurito e dermatiti, anche di riniti e lacrimazione. Non si tratta di acari parassiti in questo caso, ma, semplicemente, di acari ambientali che frequentemente sono attratti dai luoghi frequentati dai nostri animali domestici, ambienti dove essi sviluppano e si riproducono, diffondendosi poi ampiamente nella nostra abitazione. Come vediamo, l'ambiente nel quale viviamo e nel quale vivono i nostri animali, ha un'importanza enorme e deve necessariamente essere monitorato se vogliamo salvaguardare la nostra salute.

Come fare? Da pochi anni è a disposizione del grande pubblico un nuovo esame diagnostico chiamato EDPA, o "Esame Diretto delle Polveri Ambientali", un esame sperimentato per oltre dieci anni nei laboratori dell'Università di Perugia e sviluppato poi nel Centro di Ricerca Urania della stessa città. Si tratta di un esame rapido e sicuro, il cui referto viene fornito in 24-48 ore, che rivela se nella nostra abitazione sono presenti artropodi patogeni in grado di interagire con noi, danneggiando la nostra salute. Si tratta di un esame basato sullo studio delle "tracce" che gli artropodi lasciano all'interno delle nostre abitazioni e che ci consente di sapere dove essi si trovano, se sono realmente patogeni per noi, se si stanno riproducendo nella nostra casa e, soprattutto, da dove provengono. Un esame che non soltanto ci permette di sapere qual è la situazione parassitologica della nostra abitazione,

ma che ci consente anche di intervenire miratamente trattando i siti risultati più a rischio, risolvendo l'infestazione ambientale ma, soprattutto, risolvendo il nostro problema dermatologico o pneumologico senza l'assunzione di farmaci. Fare questo esame è semplice: basta raccogliere la polvere da tutta la superficie del pavimento di casa, semplicemente con scopa e paletta, mettendo la polvere di ciascuna stanza in un barattolo (del tipo usato per le urine), ben etichettato (es. "camera da letto"). Tali barattoli dovranno essere spediti a Perugia al seguente indirizzo: Centro di Ricerca Urania, Via Cecchini 18 - 06129 Perugia. Potranno essere chieste informazioni telefonando al cell.3202848606, attivo 24/24 ore o scrivendo una mail a [urania@edpa.it](mailto:urania@edpa.it). Unitamente ai barattoli contenenti la polvere delle varie stanze, è necessario compilare la c.d. "Scheda anamnestica" che troverete al sito [www.edpa.it](http://www.edpa.it). Il costo complessivo dell'esame è di Euro 80 + IVA. Tale metodica ha ottenuto, nell'ambito del Congresso Nazionale di Dermatologia Allergologica Professionale e Ambientale, due volte il Premio SIDAPA, avendo consentito, in questi ultimi quindici anni, di chiarire l'origine di numerose dermatopatie umane e di scoprire nuovi agenti eziologici di malattia e nuove forme patologiche nell'uomo causate da artropodi ambientali (es. Glicifagosi).

Da quanto detto si evince, dunque, la possibilità di svelare precocemente e rapidamente, nell'ambito di uno screening parassitologico ambientale tramite l'EDPA, la presenza dei nostri piccoli indesiderati coinquilini. Ma quando è consigliabile effettuare l'EDPA? Certamente quando si detengono in casa animali di qualsiasi tipo (convenzionali e non), ma, sicuramente, anche quando si voglia solo conoscere la situazione parassitologica della propria abitazione, sia pure in assenza di patologie evidenti. È sufficiente effettuare un EDPA in ogni stagione (dunque n° 4 esami l'anno) per avere la sicurezza che l'ambiente nel quale viviamo è a norma, privo di artropodi dannosi alla nostra salute.